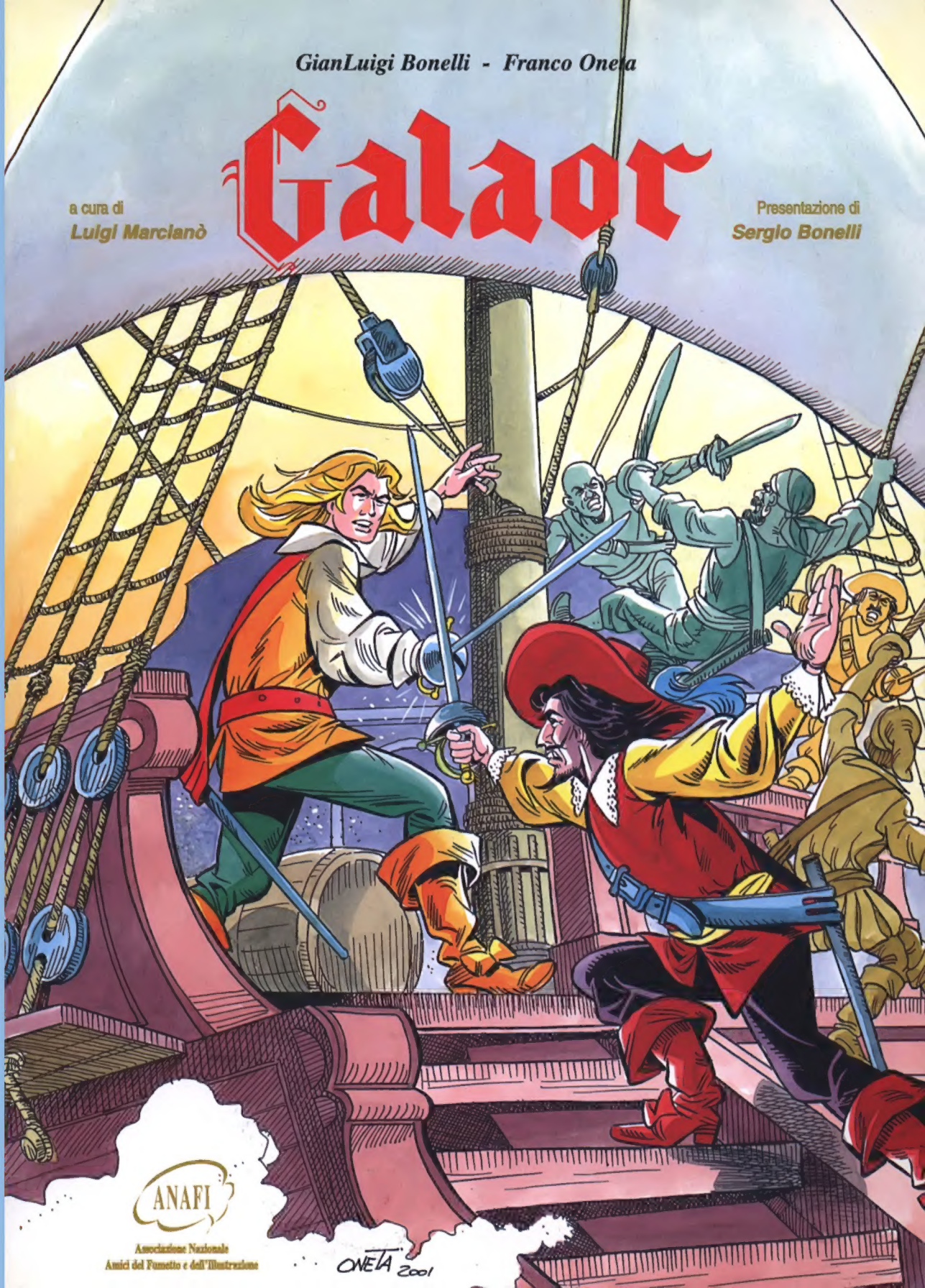
GianLuigi Bonelli - Franco Oneta

Galaor

a cura di
Luigi Marcianò

Presentazione di
Sergio Bonelli



ANAFI
Associazione Nazionale
Amici del Fumetto e dell'Illustrazione

ONETA 2001

1
Galaor
ANAFI

GianLuigi Bonelli - Franco Oneta

Galaor

1

ANAFI

Associazione Nazionale Amici del Fumetto e dell'Illustrazione

by dfx

Galaor

è stato creato nel 1963 da ***GianLuigi Bonelli*** e realizzato graficamente da ***Franco Oneta***

Numero speciale della rivista ***"Fumetto"***, trimestrale di cultura grafica riservato ai soci dell'*Associazione Nazionale Amici del Fumetto e dell'Illustrazione* (ANAFI) che se ne ripartiscono le spese.

Autorizzazione del Tribunale di Reggio Emilia n. 826 del 27/3/1992
Direttore responsabile: ***Gianni Brunoro***
Proprietario: ***Paolo Gallinari*** in qualità di presidente ANAFI
Direzione e Amministrazione:
ANAFI c/o ARCI - Nuova Associazione
Via Emilio Ospizio, 102 - 42100 REGGIO EMILIA (Italia)
Tel. 0522.332336 - Fax 0522. 553432

L'ANAFI & l'EDITORIALE MERCURY
ringraziano sentitamente l'editore ***Sergio Bonelli*** *e il disegnatore* ***Franco Oneta***
che, avendo gentilmente concesso l'autorizzazione, hanno permesso la realizzazione dell'opera.
In particolare, Luigi Marcianò e l'ANAFI ringraziano gli amici ***Gerard Thomassian*** *e* ***François Hue***
per aver fornito la storia di Galaor.

Edizione a tiratura limitata per collezionisti (600 copie)
NON DISTRIBUITA IN EDICOLA
a cura di ***Luigi Marcianò***

Fotolito: ***ColorT***, via Manin 8 - Cento (FE)
Stampa: ***TipoLito MG***, via Marzabotto 20 - Funo (BO)
© by A.N.A.F.I. - Reggio Emilia (Italy)
© by EDITORIALE MERCURY S.R.L. - Bologna (Italy)
DIRITTI RISERVATI - RIPRODUZIONE VIETATA
Printed in Italy, Dicembre 2001

IL MOSCHETTIERE RITROVATO

di Sergio Bonelli

Negli ultimi tempi, in occasione di interviste, convegni, rievocazioni, riguardanti la figura di mio padre GianLuigi Bonelli, ho sentito crescere dentro di me la volontà di rivalutare, per una più completa informazione pubblica, quella parte delle sue creazioni giovanili che, tutto sommato, sono state dimenticate, cancellate dalla fama di quel personaggio, Tex Willer, di cui scrisse la prima pagina all'età di quarant'anni. Ho cercato, così, di ricostruire, per mezzo dei miei ricordi e del mio archivio personale, la sua sfaccettata attività giovanile, applicata a tutti gli aspetti della letteratura popolare: fumetti, novelle avventurose, romanzi, racconti rosa o gialli. Vi dirò subito che, purtroppo, il risultato non è stato brillante: la mia memoria, e non soltanto a causa dell'età di oggi, non è mai stata un granché e, ahimé, al momento di approfondirne i contenuti, le mie collezioni si sono rivelate decisamente povere...

Del resto, anche mio padre non aveva mai fatto molto per conservare le sue opere del passato, che, per dire la verità, ricordava senza molto entusiasmo, avendo dovuto dedicarsi, in troppe occasioni, a progetti impostigli dagli editori, e da lui accettati soltanto per ragioni di sopravvivenza. Conservo, è vero, le prime annate de "Il Vittorioso" rilegate personalmente da lui, ma, per certo, non sarei in grado di comporre il mosaico totale della sua produzione, spesso nascosta dietro i più ermetici pseudonimi. Ecco perchè qualche tempo fa, ho accettato con diverti-

mento la simpatica sfida formulata da Luigi Marcianò, un ricercatore (devo riconoscerlo) ben più ferrato di me.
L'amico Marcianò mi ha infatti chiesto di eseguire una "perizia" su una storia priva di firma, uscita in Francia nel 1963 e, a suo giudizio, sceneggiata da mio padre che però, a quell'epoca, io ricordo di sicuro impegnatissimo a scrivere non soltanto il suo brillante Tex, ma anche, per darmi una mano, molti episodi di Zagor, senza contare altri interventi degni dell'autentico vulcano di idee che era. Mi riusciva, insomma, davvero difficile pensare che, con una tale super-produzione, il mio pur instancabile genitore - che, nel frattempo, giustamente non si negava distensive incursioni sulle nevi o sulle onde del mare - avesse addirittura il tempo di creare un nuovo personàggio per una Casa editrice francese. Ma proprio da Oltralpe mi è arrivata la sicura smentita di quell'editore che è sempre stato, e continua a esserlo, un grande amico della nostra famiglia, Marcel Navarro, autentico uomo di fumetti che ha portato nelle edicole di Francia tutti i più noti eroi italiani, da Capitan Miki al Grande Blek, da Tex al Piccolo Ranger, da Zagor a Kinowa...
Ebbene, sì: GianLuigi Bonelli, anche per simpatia nei confronti del committente, si era preso una piccola rivincita su di me, che non gli avevo mai concesso di affrontare l'argomento pirati-moschettieri, e aveva tracciato una intera serie in cui poter inserire tutte quelle situazioni avventurose che, per anni, aveva apprezzato in film come "Capitan Blood" con il suo amato Errol Flynn, "Il Cigno Nero" con Tyrone Power, "Scaramouche" con Stewart Granger, e nei romanzi di Rafael Sabatini, della Baronessa Orczy e nella sua bibbia, "I tre Moschettieri" di Alexandre Dumas. Inutile dire che, a dispetto della sicurezza ostentata dall'amico Marcel Navarro, non ho resistito alla tentazione di valutare criticamente quelle pagine, illustrate da Franco Oneta, nelle quali non ho fatto davvero fatica a trovare molte delle espressioni e delle trovate narrative che contraddistinguevano i primi albi di *Aquila della Notte*. Gli scambi di battute fra Galaor, intrepido moschettiere, e Cahuzac, il compagno buffo e grassoccio, anticipano quei battibecchi tra Tex e Carson che sarebbero diventati il *leit-motiv* della nostra serie. E anche le didascalie, spesso dettagliate e particolarmente eloquenti, sembrano riecheggiare quella tendenza a passare dal fumetto al romanzo, che gli capitava di tradire qualche volta nelle sue trame. Non mancano, sicuramente, nelle pagine di Galaor, pugni, spari, duelli, tanto cari al suo stile di raccontatore dinamico, ma quello che potrebbe tradire la vera personalità dell'autore è la continua presenza di spie, trabocchetti, celle segrete, travestimenti, traditori, che facevano parte del suo immaginario un pò ottocentesco, fino a quando tutto il suo tempo non venne assorbito da un cowboy che vestiva i panni un po' circensi di Tom Mix e di Ken Maynard, si chiamava Tex Willer e lo avrebbe reso famoso in tutto il mondo...

Sergio Bonelli

GLI AUTORI

di *Luigi Marcianò*

GianLuigi Bonelli

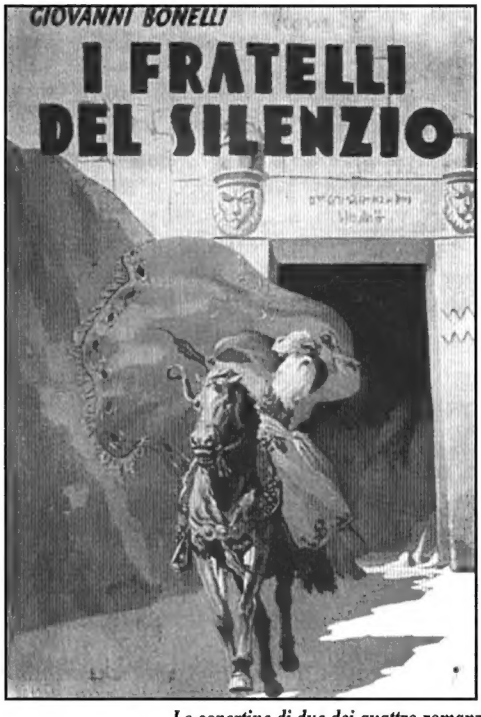
In una delle rare interviste concesse nella sua lunga carriera, quando gli posero la domanda: *"Lei è probabilmente il principe degli sceneggiatori"*, GianLuigi Bonelli rispose senza esitazione: ***"Io sono il migliore degli sceneggiatori!"***(1). E la sua non era, come potrebbe sembrare a prima vista, immodestia o gratuita presunzione, bensì profonda consapevolezza delle sue immense capacità dimostrate in tantissimi anni di lavoro, fatto con serietà e passione. Sicuramente, almeno con altri tre sceneggiatori, e cioè *Federico Pedrocchi, Andrea Lavezzolo* e *Luigi Grecchi,* è stato il più fecondo e conosciuto scrittore legato al "mondo a quadretti"; precursore e protagonista in assoluto della storia italiana del fumetto e colui che diede, a partire dal primo dopoguerra, una significativa svolta innovativa al conservatorismo in cui, fino ad allora, era intrappolato il mondo dei comics italiano.

Era nato a Milano il 22 Dicembre 1908 pochi giorni prima, ma stesso mese e anno, dell'ebdomadario "Corriere dei Piccoli" in cui, a soli 18 anni, esordì scrivendo delle poesie seguite da racconti per il "Giornale Illustrato dei Viaggi" edito da Sonzogno. Dotato di un talento non comune per la scrittura, grande appassionato di cinema e di letteratura avventurosa, plasma e forgia la sua irrefrenabile fantasia assorbendo, come fonte d'ispirazione, le immagini di classici films americani come *Ombre Rosse, I Lancieri del Bengala, La Carica dei Seicento, Via col vento* e tanti altri ancora e gli scritti di romanzieri, per lo più anglosassoni, come Edgar Wallace, Joseph Conrad, Zane Gray, la baronessa Orczy, Henrry Rider-Haggard particolarmente per "She" e "Le miniere di Re Salomone", Alexsandre Dumas, Jules Verne, Emilio Salgari e su tutti Jack London di cui era un grande estimatore.

Verso la metà degli anni '30 viene chiamato dall'editore Lotario Vecchi, che pubblicava varie testate a fumetti come "L'Audace", "Rin Tin Tin", "Primarosa", "Jumbo", "Pinocchio", per scrivere dei racconti.

GianLuigi Bonelli assume la direzione di alcune di queste testate debuttando come scrittore sul giornale "L'Audace" nel 1936 (anche se rimane un dubbio in quanto, sembra che nel 1935, sempre per "L'Audace", avesse già scritto con lo pseudonimo di Fernando Leoni il romanzo *Gli sparvieri del mare,* che non ha niente a che vedere con la storia a fumetti che apparirà con lo stesso titolo nel 1938) col romanzo a puntate, illustrato da Bissietta, *L'ultimo corsaro,* pubblicato nel 1940 dalle Edizioni AVE in volume col titolo "Le tigri dell'Atlantico". Nel 1937 è la volta de *I Fratelli del Silenzio*

GianLuigi Bonelli (archivio Mercury)



Le copertine di due dei quattro romanzi d'avventura siglati da GianLuigi Bonelli, "I Fratelli del Silenzio" (1937) - "Il Crociato Nero" (1940). Disegni di Raffaele Paparella.

(anche questo pubblicato in volume col medesimo titolo nel 1940), seguito, nello stesso anno, sempre per i tipi AVE, da un terzo romanzo dal titolo *Il Crociato Nero,* quasi sicuramente, basato sulla storia a fumetti con lo stesso titolo, scritta da lui stesso e disegnata da Caesar e apparsa su "Il Vittorioso" nel 1938 (in realtà, non ci è dato sapere se il romanzo scritto sia antecedente alla storia a fumetti o se quest'ultima sia servita a Bonelli da spunto per scrivere il romanzo a tutto testo in un secondo tempo) e dal racconto *L'ultima vittoria* del 1939, illustrato da Franco Caprioli. Il suo debutto come sceneggiatore di fumetti avviene quasi contemporaneamente con due storie per due testate diverse dell'Editore Vecchi:
La freccia vermiglia (su "L'Audace", a partire dal n° 147 del 24.10.1937 e disegnata da Franco Chiletto) e *Le avventure del Principe Pulcino* (su "Primarosa", a partire dal n° 160 del 25.10.1937 e disegnate da Vittorio Cossio). Mentre continua a collaborare con l'Editore Vecchi, Bonelli viene richiesto dalla redazione del periodico "Il Vittorioso" che in quel momento non navigava in buone acque e con il suo lavoro contribuisce a risollevarne le sorti, portando le vendite della testata cattolica fino a 120.000 copie. Tra il 1937 e il 1941 per ambedue gli editori, affidando le sue storie alle abili mani dei migliori disegnatori del tempo e toccando le tematiche più varie, sempre attento alla verosimiglianza delle ambientazioni e alla vivacità dei dialoghi, GianLuigi Bonelli ha scritto storie che ancora oggi possono essere considerate delle vere e proprie perle del fumetto italiano come *Artagow, il figlio degli dei* (disegnato da Mercatali e apparso su "Pinocchio"), *T.B.4* (disegnato da Vittorio Cossio e

apparso su "Rin-Tin-Tin"), *La Perla Nera* e *La valle sfolgorante* (con i disegni di Franco Caprioli), *Sigfrido* (disegnato da Antonio Canale), *Gli Sparvieri del mare* e *La rivincita di Santamaura* (disegni di Franco Chiletto) ed altri ancora tutti apparsi su "L'Audace", mentre pubblicati su "Il Vittorioso" possiamo ricordare *La Piuma Verde* (disegni di Antonio Canale), la lunga saga di *Andus* e *Il corriere segreto* (disegni di Franco Chiletto), *I tre gigli* e *Il terrore del Colorado* (disegnati da Raffaele Paparella), *Il Loto Rosso* (disegni di Vittorio Cossio), *Il Gambero Nero* (disegni di Edgardo Dell'Acqua), *La scomparsa del Sacro Grant* (disegni di Walter Molino) e altre storie disegnate da G. Grilli, A. Platania e A. Cozzi.
Inoltre, per "L'Audace", GianLuigi Bonelli scrive usando degli pseudonimi (2) alcune storie e precisamente: col nome di

La copertina del terzo romanzo d'avventura di GianLuigi Bonelli, "Le Tigri dell'Atlantico" (1940).
Disegni di Raffaele Paparella

La copertina del primo numero de "L'Audace" (1941) -
Edito da GianLuigi Bonelli

Gianni Altieri, *Maschera Bianca* (disegni di Walter Molino), *L'Aquila del Mare* (disegni di E. Dell'Acqua), *Alla ventura* (disegni di Carlo Torre) e il romanzo a tutto testo *Il mistero del sigillo spezzato* (illustrato da Dell'Acqua); col nome di Sandro Vela, *Capitan Tempesta* (disegni di Pier L. De Vita); col nome di Landi, *Il cavaliere dell'aria* (disegni di Edgardo Dell'Acqua) e, infine, con quello di Carlo Bianchi, *L'Esploratore di Ferro* (disegni di Franco Chiletto) e *L'Inafferrabile* (disegni di Vittorio Cossio) (3).
Quando la Mondadori, che nel frattempo era subentrata nella proprietà de "L'Audace", non ce la fa più a mandare avanti il giornale, GianLuigi Bonelli rileva la testata trasformandala radicalmente, diventando editore in prima persona e creando così la **Redazione Audace**. Sul nuovo "Albogiornale", GianLuigi Bonelli riprenderà le avventure di *Furio* (il per-

I Tre Bill (1952) - Dis. di G. Benvenuti.

sonaggio era apparso in precedenza su "L'Audace" scritto e disegnato da Carlo Cossio), emulo di *Dick Fulmine* personaggio all'epoca molto in voga, affidandolo alla matita di Vittorio Cossio e, tra l'altro, scrive *I Conquistatori dello Spazio* (disegni di Raffaele Paparella e Nico Lubatti), séguito de I *Falchi Grigi* apparso nel 1936 su "Robinson" della editrice ALA e disegnato da Vittorio Cossio, nonchè la saga di *Orlando l'invincibile* (disegni di Vittorio Cossio e Rino Albertarelli). Nel 1943 le vicende belliche lo portano a riparare in Svizzera, lasciando così l'incombenza della piccola Casa editrice nelle abili mani della moglie Tea, che non impiega molto tempo per dimostrare una spiccata inclinazione manageriale. Bonelli rientrerà in Italia alla fine del conflitto e da quello spirito libero che è sempre stato riprende la sua attività come *free lance*. Non avvezzo a scartoffie da tenere in ordine, contabilità e cose del genere; dal carattere estroverso, ribelle e un po' anarcoide; giramondo e amante della vita movimentata, vive la sua giovinezza quasi sempre a caccia di nuove emozioni e avventure. In fondo, però, credo che fosse un animo romantico e sognatore e tutti gli atteggiamenti che attraverso la sua sanguigna personalità comunicava agli altri - talvolta anche in maniera rodomontesca - probabilmente, non erano altro che un inconscio inseguimento alla ricerca di se stesso. Comunque sia, Bonelli si separa dalla moglie - per la quale continuerà ad essere il primo collaboratore - e prende contatti con un giovane editore genovese, De Leo, che pubblica un nuovo giornale, "Il Cow Boy", per il quale sceneggia *Big Bill, il diavolo della prateria* (disegni di R. Paparella), le avventure di *Yorga* e la stupenda storia fantascientifica, *I Dominatori dell'Abisso* (ambedue disegnate da un Antonio Canale in splendida forma). Come coeditore con De Leo, importa dalla Francia alcuni personaggi dell'Atelier Chott e cioè *Fantax, Big Bill*

Yuma Kid (1952) - Disegni di Vincenzo Muzzi

Hondo (1956) - Dis. di F. Bignotti.

Le Casseur e *Robin Hood.* Inoltre, quando De Leo fa rivivere le dispense, Bonelli scrive alcuni racconti con gli pseudonimi di Big John e Little John (4). Conclusa la collaborazione con De Leo, il Nostro riallaccia, definitivamente, i rapporti editoriali con la moglie Tea creando una interminabile serie di personaggi. Così a partire dal 1946, abbiamo le storie di un Mandrake nostrano, *Ipnos* (disegni di Gino Cossio, Paolo Piffarerio, Guido Da Passano e di uno straordinario Mario Uggeri), *Furio Mascherato* (disegni di Vittorio Cossio e Lina Buffolente), lo splendido e poco fortunato *Occhio Cupo* (disegni di un ineguagliabile Aurelio Galleppini), *La Pattuglia dei Senza Paura* (disegni di Guido Zamperoni), *Plutos* una sorta di supereroe casereccio (disegni di Leone Cimpellin), *Red Carson* (rielaborazione del "Casey Ruggles" di Warren Tufts e di cui Bonelli scrive due avventure ex-novo disegnate da Mario Uggeri), *I Tre Bill* (disegni di Giovanni Benvenuti e dello Studio D'Ami), *Yuma Kid* (disegni di Mario Uggeri. Questo personaggio appare per la prima volta nel 1952 sull' effimera rivista "Poker", primo esperimento dell'editore Bonelli nel campo delle riviste a fumetti), *Il Cavaliere Nero* (disegni della EsseGesse), *Za-La- Mort* (disegni di Pietro Gamba), *Il Cavaliere del Texas* o *Rio Kid* (disegni di Roy D'Amy), riduzioni di fiabe e racconti per ragazzi per le "Collana del Trifoglio" e "Collana Capolavori", *El Kid* (disegni di Dino Battaglia e Renzo Calegari), *Hondo* (disegni di Franco Bignotti), *Terry* (disegni di Francesco Gamba), *Kociss* (disegni di Emilio Uberti), *Big Davy* o *Davy Crockett* (disegni di Renzo Calegari), *Un Ragazzo nel Far West* (4a, 5a, e 6a serie coi disegni di Giovanni Ticci e Franco Bignotti), *Giubba Rossa* (3a e 4a serie coi disegni di Sergio Tarquinio) e, infine, alcune avventure di *Zagor.* E in mezzo a questa moltitudine di personaggi, lui, il simbolo principe del fumetto italiano, l'eroe per antonomasia da oltre 50 anni sulla cresta dell'onda, il personaggio che ha fatto sognare intere generazioni di lettori e l'unico con cui G.L.Bonelli si identificava: ***Tex Willer***. Creato graficamente dal grande e incommensurabile Aurelio Galleppini (in arte *GALEP).* GianLuigi Bonelli ha scritto e sceneggiato, quasi ininterrottamente le avventure di "Aquila della Notte" fino al 1991 (la sua ultima storia scritta fu "Il medaglione spagnolo", n° 364 della collana Tex Gigante, 2a serie, disegnata da Guglielmo Lettèri) quando, dedicandosi soltanto alla consulenza, cedette le redini, prima a suo figlio Sergio e, passando attraverso altri sceneggiatori, a Claudio Nizzi che possiamo considerarlo il suo erede ufficiale.
Nel 1956, GianLuigi Bonelli per rimarcare la sua vera passione per i romanzi

(ormai la frase con la quale amava autodefinirsi: *"...un romanziere prestato ai fumetti e mai più restituito"* è passata alla storia) scrisse *Il massacro di Goldena,* storia a tutto testo con protagonista Tex, illustrata da Galleppini e trasposta a fumetti nel 1969, nei nn. 108 e 109 della collana Tex Gigante.
GianLuigi Bonelli ci lasciava per sempre il 12 Gennaio 2001, all'età di 92 anni. Con lui moriva il capostipite del fumetto italiano, il più grande sceneggiatore che il panorama fumettistico abbia mai avuto. Con Lui moriva un grande protagonista, ma non periva il Mito che egli ha creato, destinato a lasciare una traccia indelebile nella storia del fumetto di tutto il mondo. La sua scomparsa è stata giustamente sottolineata da tutti i mass-media che ne hanno scandagliato tutti i risvolti della sua vita, ma a mio parere, colui che ne ha dato una più consona definizione, è stato l'ex-ministro Pecoraro Scanio che su alcuni quotidiani nazionali del 13 Gennaio 2001, scriveva: *"...Se avessimo un minimo di orgoglio nazionale, non avremmo esitazione a definire Bonelli il Disney italiano. Egli non ha inventato solo un personaggio, ma una lingua, uno spazio creativo, un filone su cui si sono innestati felicemente molti eredi..."*.

Note :
(1) ***L'autore e il fumetto*** - *GianLuigi Bonelli/Aurelio Galleppini* - a cura di Mauro Paganelli e Sergio Valzania – Editori del Grifo - 1982.

(2) ***L'Audace*** (13° volume) – Editrice Comic Art, 1993 – Indici generali a cura di:
Ernesto G. Laura, per quanto riguarda **Gianni Altieri** e **Sandro Vela** (questi due pseudonimi, assieme agli altri tre, mi sono stati confermati dallo stesso Sergio Bonelli).

(3) Questa storia sarà ristampata dall' "Audace" di Bonelli dal **n° 336** (1941) al **n° 383** (1942) e i testi sono ora **accreditati** a G.L.Bonelli.

(4) *Claudio Bertieri* - ***Le rotte dell'immaginario*** - Edizioni Esagraph - Novembre 1985.

Franco Oneta (archivio di L. Marcianò)

Franco Oneta

Nasce a Casalbuttano, in provincia di Cremona, il 23 Novembre 1934 da famiglia povera, come lui stesso ama sottolineare. Il padre è barbiere, ma si arrangia a fare anche il falegname; è un appassionato di musica e suona il violino e il mandolino. La madre lavora in filanda.
All'età di circa 11-12 anni, complice un concorso bandito da "Il Vittorioso" che invitava a raccogliere 100 figurine dei propri personaggi, Franco Oneta, pensando di dover ricopiare i personaggi di Jacovitti e Craveri scopre la sua attitudine verso il disegno.
Comincia, quindi, a creare delle storielline per diletto, mentre frequenta le scuole di avviamento professionale. Il suo professore di disegno nota in lui questa propensione e lo consiglia di studiare privatamente, per prepararsi al Liceo Artistico. Il Comune lo aiuta facendogli frequentare lo studio del suo professore di disegno e, dopo un anno circa, viene mandato in

quello del pittore Felisari, a Castelleone in provincia di Cremona, per studiare pittura. Nel frattempo, verso i 15 anni, Franco Oneta invia alcuni disegni a matita ad alcuni editori milanesi. Gli risponde l'editore Giurleo, che lo va a trovare a casa portandogli un pacco di fumetti e regalandogli...mille lire! Giurleo gli chiede di andare a Milano, ma Oneta non si sente pronto perché troppo giovane. Tra l'altro è un timido, di carattere ansioso ed emotivo e, quindi, rifiuta il trasferimento, ma accetta di lavorare a casa su un personaggio *Trottolo,* creato per l'occasione su propri testi. Giurleo, non avendo figli, lo segue affettuosamente, ma l'anno dopo (nel frattempo era stata pubblicata una prima storia di Trottolo, personaggio che sarà ripreso più tardi dall'Editore Bianconi col nome di *Trottolino*) gli sospende il lavoro, quando aveva già realizzato ben 9 storie. Oneta, deluso e amareggiato, riprende a inviare disegni di prova ad altri editori con un suo nuovo personaggio, *Robin Poot.* Lo invita a collaborare l'Editrice Diana (quella di "Lupettino") e Oneta, da quell'anima semplice che è, peccando non poco d'ingenuità, crede opportuno avvertire della cosa Giurleo che, per tutta risposta, gli offre di disegnare 44 tavole mensili. Oneta accetta. Dopo un po' Giurleo muore e il Nostro perde così ambedue i lavori. Continua a frequentare lo studio del pittore Felisari e pur realizzando una riduzione del "Don Chisciotte della Mancia", capisce che non è quella la via da seguire. Lascia, quindi, lo studio di Felisari e con le tavole del "Don Chisciotte" si reca a Milano, ancora alla Casa editrice di Giurleo, lasciandole in visione in redazione. Non ne saprà mai più niente, in quanto, nel frattempo, un certo Riccardo Labate aveva rilevato tutto facendone perdere qualsiasi traccia. Oneta, a questo punto, frequenta dei corsi serali di disegno, dedicandosi allo studio della prospettiva e della figura e studia anatomia umana e quella dei cavalli, usando un testo prestatogli da un veterinario. Dopo quattro anni di scuole serali, parte per il servizio militare a Roma dove frequenta la scuola sottufficiali. Divenuto sergente viene mandato a Bolzano (qui conoscerà colei che più tardi diventerà sua moglie) dove può disporre di una cameretta per poter disegnare. Così negli anni 1957/58, crea un nuovo personaggio, *Anacleto,* che verrà accettato da "Il Messaggero dei Ragazzi" di Padova (allora "S. Antonio e i fanciulli") e ne pubblicherà alcune storie. La collaborazione con "Il Messaggero dei Ragazzi" continuerà, anche dopo il congedo, ancora per alcuni anni e Oneta oltre allo storico *L'eroe di Roncisvalle* (testi di A.T. Fracasso) creerà diversi personaggi umoristici come *Pallino, Giuggiola & Lenticchia* e *Spiritello,* rispolverando anche il vecchio personaggio *Robin Poot.* Oneta ha una vera e propria passione per il fumetto umoristico e i cartoni animati, ed è letteralmente innamorato di Walt Disney. Si rende conto, però, che la richiesta della maggior parte degli editori è rivolta al disegno veristico, per cui prende contatti con l'editore Casarotti che lo incarica di ripassare a china le storie di *Billy Rock,* disegnate da Sandro Angiolini. In un secondo tempo collabora con Pietro Gamba alla serie "La follia di Kinowa".

La primissima vignetta di ***Anacleto (1957)***
(pubbl. "S. Antonio e i Fanciulli")

NON E' POSSIBILE INDUGIARE OLTRE ...
NO, EH? NE RIPARLEREMO AL PROSSIMO CATACLISMA!
MP
AH, NO! NON HO NESSUNA INTENZIONE DI PROVARE LA TUA STRETTA!..

Alcune vignette delle avventure di ***Zembla***. Il personaggio si caratterizza per una certa vena caricaturale, sottolineata dal disegno vagamente umoristico di Franco Oneta.

Italia, giugno 1963 - Editrice Astra
Francia, luglio 1963 - Editrice Lug

I risultati non sono dei più entusiasmanti: il disegno di Oneta non è ancora pronto e si vede benissimo che ha difficoltà a calarsi nel fumetto d'avventura. In questo periodo realizza alcune storie per l'editrice AVE sul settimanale "Jolly " (*La guerra del sole,* su testi di L.M.Fava; *Alla conquista dell'ignoto*, su testi di Danilo Forina; *L'utopia di Ponce de Leon,* su testi di Sandro Cassone). Collabora con L'Editrice La Scuola di Brescia riducendo a fumetti sul periodico "Esploriamo" i romanzi *Capitani coraggiosi* e *I ragazzi della Via Paal* e realizza due tavole de *Il Gendarme OO* che riprenderà più avanti. Il suo disegno ora è maturo, il tratto ormai è sicuro ed ha raggiunto uno stile molto personale. Nel 1960 Oneta si sposa e subito dopo si trasferisce a Como. In questo periodo, tenta un approccio a Milano con la Disney e con lo Studio D'Ami, ma per vari motivi non se ne fa nulla. L'occasione buona gli viene dalla conoscenza di Lionello Martini che gli affida subito del lavoro per la Casa editrice francese LUG. Comincia con delle storie di vario genere e, nel 1963, inizia la lunga avventura con la saga di *Zembla* (personaggio creato da Marcel Navarro e realizzato, inizialmente, per i testi da Cesare Solini e per i disegni da Augusto Pedrazza) su testi di Maurizio Torelli. Questo personaggio lo impegnerà moltissimo (arrivò a produrre 64 tavole mensili di buona qualità), tanto da dover richiedere l'aiuto del fratello Fausto, ma non al punto da non permettergli di impegnarsi con altre storie o serie, in alcune delle quali si possono apprezzare dei disegni veramente splendidi, per varie testate della Casa editrice Lug.
Abbiamo, così, *I Leoni delle Termopili* e *La stella a cinque punte,* apparse su "Ombrax"; *Bozart, Frank Universal* e *Wingo Scout,* apparse su "Zembla"; *Rataplan,* apparso su "Nevada"; *Il Piccolo Scout, Il Capitano Nero, Motoman* e *Bigger,* apparsi su "Special Kiwi";*Yatan,* apparso su "Special Rodeo"; *Fargo Jim* apparso su "Bronco", quasi tutti su testi di Maurizio Torelli e, infine, ***Galaor*** apparso su "Yuma" su testi

di GianLuigi Bonelli.
Inoltre, realizza la versione a fumetti del cartone animato *Oum, le dauphin blanc* ristampato in seguito in Italia dall'Editrice Edigamma col titolo *Zum, il delfino bianco.*
Alla fine degli anni '70 collabora con la rivista femminile "Madre" di Brescia, pubblicando vignette varie e alcune *strips* come *Don Sempronio, Lilla Leti* e *Mac Mac,* personaggi questi che riappariranno più tardi nella serie di *Olivo lo sportivo,* apparsa sul "Piccolo Missionario" e per il quale realizza anche diverse biografie di missionari e dell'esploratore Romolo Gessi. Inizia a partecipare a varie rassegne e saloni dell'umorismo, nazionali e internazionali, dedicandosi così alla caricatura (altra sua grande passione!) e raccogliendo molti consensi e numerosi premi.
I suoi disegni appaiono per anni su "La Settimana Enigmistica" in varie rubriche come «Aguzzate la vista», «Cosa manca», «Strano ma vero», ecc. totalizzando a tutt'oggi circa 10.000 disegni.
Ancor prima di concludere il suo rapporto con la LUG – anni 1979/80 - Franco Oneta comincia un lungo rapporto professionale, che dura ancora, con "Il Giornalino" delle Edizioni San Paolo. Dopo aver realizzato diverse storie autoconclusive di genere avventuroso e la serie *Ciass Airport* (testi di Alcide Montanari) dove si cimentava conbravura a illustrare i famosi aerei F16, Oneta chiede con insistenza al direttore di potersi dedicare ai più congeniali fumetti umoristici.
L'occasione gli viene con *Sherlock Holmes,* un cartone animato dei fratelli Marco e Giò Pagot, ridotto a fumetti dallo zio Toni Pagot, con il quale Oneta allaccia una cordiale amicizia non solo professionale, e su testi del quale realizza, tra l'altro, una biografia di "Don Pavoni", fondatore dell'Editrice Ancora.
Seguono le serie degli *Snorky* (testi di Paola Ferrarini); *Foofur,* tratto da un cartone televisivo e ridotto da Luisa Sciotti e, dal 1992, anno in cui "Il Giornalino" - che da sempre predilige pubblicare storie che abbiano un riscontro televisivo - apre un contratto con "Hanna & Barbera", le serie de *I Pronipoti, Gli Antenati, Yoghi* (tutti su testi di Giuseppe Ramello) e *Scooby Doo,* su testi di Mauro Cominelli. Sempre per "Il Giornalino" realizza illustrazioni per vari inserti, tavole didattiche, copertine, Diario G , storie a fumetti per la pubblicità come *Poochie* e *Robotix;* due episodi della serie *I grandi del calcio,* su testi di Di Tillo e, nel 1995, la riduzione a fumetti del film *The Pagemaster* sceneggiato da Luciano Giacotto. Oneta ha collaborato, inoltre, con una trentina di vignette a colori al programma RAI sull'ecologia *Natura con rabbia e amore,* all'epoca rifiutato da Jacovitti, e alla realizzazione di un CD-Room sul catechismo per bambini edito dalla S. Paolo Audiovisivi.
Attualmente Franco Oneta vive e lavora a Desenzano del Garda dal 1965, e continua la sua collaborazione alle testate paoline "Il Giornalino" e il recente "G Baby".

Luigi Marcianò

Disegno di *Franco Oneta*

GIANLUIGI BONELLI, FRANCO ONETA E *LA BANDE DESSINÉE*

di Luigi Marcianò

Il rapporto che GianLuigi Bonelli e Franco Oneta hanno tenuto con il fumetto francese è stato, come si può facilmente immaginare, completamente diverso: il primo, ha avuto per lo più una correlazione, in prima persona e tra Case editrici (Edizioni Audace/Araldo/Cepim, ecc. e Case Editrici francesi), basata su operazioni prettamente commerciali e poche collaborazioni come sceneggiatore di fumetti; il secondo, invece, ha lavorato, come disegnatore dipendente, per quasi venti anni per la Casa editrice francese Lug.
Il primo contatto che Bonelli ebbe con l'editoria francese, risale al periodo in cui portava avanti, con Giovanni De Leo, l'esperienza del giornale *Il Cow-Boy*. Dopo la chiusura di quest'ultimo (novembre 1946) Bonelli è a Parigi, dove per la Sageditions scrive due storie di *Amok* (questo personaggio appariva già in Italia dal settembre 1946 per i tipi della Cremona Nuova, scritto da Cesare Solini e disegnato da Antonio Canale) i cui diritti erano stati, nel frattempo, acquistati dalla Casa francese, che le pubblica a puntate, tra il 1947 e il 1948, sull'ebdomadario *Aventures de Paris Junes*. Queste due storie, sempre disegnate da Antonio Canale, saranno riprese nel dicembre 1948 dalla stessa Cremona Nuova, in due splendidi albi a colori. In seguito, per risollevare le sorti della Casa editrice De

Leo, GianLuigi Bonelli si recò in Francia per chiedere a Pierre Mouchott i diritti per pubblicare alcuni personaggi che in quel periodo ottenevano un grosso successo d'oltralpe e cioè, *Fantax, Big Bill Le Casseur* e *Robin des Bois* (Robin Hood). L'accordo venne stipulato il 15 Aprile 1948 con la nascita delle "Edizioni Western". Nel 1950, Marcel Navarro fonda con Auguste Vistel le Edizioni Lug e, il primo, durante un viaggio in Italia, contatta GianLuigi Bonelli che conosceva dai tempi dell'accordo Mouchott/De Leo e gli chiede di poter acquisire i diritti della maggior parte dei western pubblicati dalla Casa editrice Audace diretta dalla signora Tea Bonelli. Navarro vorrebbe inaugurare le sue nuove edizioni con un giustiziere mascherato e pensa di farlo con *Plutos*, personaggio scritto dallo stesso Bonelli e disegnato da Leone Cimpellin, ma memore dei grossi fastidi avuti in precedenza con la censura, in particolare con *Fantax* e *Big Bill Le Casseur*, rinuncia al personaggio ma tiene il titolo. Nel Settembre del 1950, nasce così la prima testata Lug di grande formato, "Plutos", seguita esattamente dopo un anno, dal primo pocket "Supplemento a Plutos". Queste due prime pubblicazioni contengono storie, per la maggior parte edite dall'Audace come *Tex, Yuma Kid, Mani in alto!, I Tre Bill, Il Cavaliere Nero,* ecc. oltre a storie di altre Case editrici italiane. La Lug, oggi "Semic-France", dopo aver pubblicato la quasi totalità della produzione Audace, ha continuato ad avere buoni rapporti con l'attuale Sergio Bonelli Editore. Franco Oneta, invece, inizia a lavorare per il mercato francese, segnatamente per la Lug, intorno al 1960 grazie all'interessamento di Lionello Martini. Sono molte le serie che porterà avanti (vedi scheda) e qualche mese prima di iniziare la lunga saga di *Zembla*, ecco l' "incontro" con GianLuigi Bonelli che scrive l'unica storia per la Francia ancora inedita in Italia e che oggi l'ANAFI, in coedizione con l'Editoriale Mercury, presenta in 3 splendidi volumi: ***Galaor***. I due non si sono mai conosciuti di persona ed è Lionello Martini che fa avere le sceneggiature a Oneta che ricorda: *"Erano degli autentici story-board con dialoghi e schizzi in rosso per ogni vignetta. Per me, che ero abbastanza inesperto, sono stati di grandissimo aiuto e credo che, alla fine, il risultato sia stato più che buono anche se non disponevo di una documentazione appropriata, specie quella riguardante l 'interno dei galeoni"*. Il primo episodio di Galaor appare su "Yuma" n. 9 del Luglio 1963, mentre l'ultimo, il 13°, appare su "Yuma" n. 21 del Luglio 1964. L'azione si svolge verso la metà del XVII° secolo, periodo di Moschettieri del Re e di mari infestati da pirati di ogni genere. L'inizio è da classico *feuilleton* (*"...In una notte di tempesta, due cavalieri galoppano a briglia sciolta. . ."*) e l'intreccio di tutta la storia si dipana tra colpi di scena

continùi, con i soliti buoni contrapposti ai cattivi e con l'inevitabile trionfo finale del bene. Galaor, Moschettiere del Re, e il suo fido compagno Cahusac, per sfuggire alle guardie del Cardinale si ritroveranno, pur contro la loro volontà, a imbracciare la causa dei "fratelli della costa" e divenire così dei corsari; anche se le loro mire, non saranno appuntate sui ricchi bottini trasportati dalle navi che incrociavano i mari, bensì ad accorrere là dove il più debole era costretto a soccombere la tirannide del prepotente di turno. E questo, come tutti sappiamo, nella carriera di scrittore di GianLuigi Bonelli è stato sempre un elemento predominante e importante: l'uomo, sia esso amico o nemico, prima di tutto ha una sua dignità e per questo va rispettato. E nella storia di Galaor, ci sono varie situazioni dove il nemico pur sconfitto non viene abbandonato a se stesso, ma messo in condizione di potersi salvare, almeno quando ciò è possibile. Le avventure di Galaor, così come Bonelli le ha concepite, sono un palese omaggio a due grandi scrittori di romanzi d'avventura: Alexander Dumas e Emilio Salgari. In esse troviamo tutti quegli ingredienti carichi di esotismo, che sanno sedurre il lettore: duelli, assedi, passaggi segreti, arrembaggi, pirati e filibustieri, tradimenti, scontri tra navi, tempeste e naufragi, paludi brumose infestate da coccodrilli e indios cannibali. Tutti elementi narrativi che Bonelli ha saputo mettere insieme con la sua solita sapienza, con ritmo e azione, senza dimenticare la vivacità dei dialoghi - sempre stringati e privi di inutili descrizioni - e il riscontro della precisione geografica e della ambientazione reale. E se Bonelli ha impostato narrativamente una storia scorrevole e piacevole, Franco Oneta ha saputo creare graficamente con i suoi splendidi disegni la giusta atmosfera di un'avventura così esaltante.
La ricostruzione, sia interna che esterna, dei vari galeoni, la rappresentazione delle scene di massa, la caratterizzazione dei vari personaggi e l'accuratezza nel disegnare i costumi, l'impostazione di particolari inquadrature spesso sviluppate in vignette di largo respiro, fanno del lavoro di Franco Oneta un'opera di precisione e di bravura grafica. In breve, le avventure del biondo e aitante Galaor si leggono con piacere e se, a qualcuno, possono sembrare fuori tempo, io rispondo che mai come oggi c'è bisogno di leggere della sana e distensiva avventura. GianLuigi Bonelli, proprio, sull'avventura diceva: *"E' necessaria. Che cosa sarebbe la vita di un uomo senza l'avventura? Una noia mortale !"* (1).
E dopo queste parole, credo proprio che non ci sia altro da aggiungere.

Luigi Marcianò

Note: (1) ***L' Autore e il fumetto -*** *GianLuigi Bonelli e Aurelio Galleppini* - a cura di Mauro Paganelli e Sergio Valzania - Editori del Grifo,Ottobre 1982.

Disegno di *Franco Oneta*

Galaor

è stato creato nel 1963 da ***GianLuigi Bonelli***
e realizzato graficamente da ***Franco Oneta***

"...Che cosa sarebbe la vita di un uomo senza l'avventura? Una noia mortale!..."

(GianLuigi Bonelli)

Finito di stampare nel mese di dicembre 2001
presso la TipoLito MG, Funo (BO)

Numero speciale della rivista ***"Fumetto"***, trimestrale di cultura grafica riservato ai soci dell'*Associazione Nazionale Amici del Fumetto e dell'Illustrazione* (ANAFI) che se ne ripartiscono le spese.

Autorizzazione del Tribunale di Reggio Emilia n. 826 del 27/3/1992
Direttore responsabile: ***Gianni Brunoro***
Proprietario: ***Paolo Gallinari*** in qualità di presidente ANAFI
Direzione e Amministrazione:
ANAFI c/o ARCI - Nuova Associazione
Via Emilio Ospizio, 102 - 42100 REGGIO EMILIA (Italia)
Tele. 0522.332336 - Fax 0522. 553432

Finito di stampare nel mese di **dicembre 2001** presso la *TipoLito MG*, Funo (BO)

Disegno e copertina inediti di ***Franco Oneta***

ANAFI

Associazione Nazionale Amici del Fumetto e dell'Illustrazione